

# Pugnali e daghe in Italia tra XIII e XIV sec.

di Massimiliano Righini  
massimiliarighini@tiscali.it



**Pugnale a Baselardo**

**Italia inizio sec. XIV.**  
Collezione privata.  
Questo esemplare, rinvenuto in Lombardia presenta la lama ad un filo e punta, con una sgusciatura presente solo su un lato della lama.



**Pugnale a Baselardo**

**Italia del nord.**  
Collezione privata.  
L'immagine ci mostra due pugnali a Baselardo. In basso l'esemplare più antico databile all'ultimo quarto del XIII sec. Sopra un pugnale dell'inizio del XIV sec. di cui si è conservata ancora la struttura metallica del fodero. Entrambi gli esemplari presentano una lama ad un filo solo.

*Strage degli Innocenti, particolare, circa 1340. Como, S. Abbondio. I due pugnali raffigurati sono dei Baselardi con le impugnature realizzate in legno o corno scuro, esse appaiono ribadite all'arma ediante dei tubicini di ottone. Le lame raffigurate sono tra quelle più diffuse.*

La calata in Italia di Carlo I d'Angiò, alla metà del duecento, fu causa di un mutamento negli equipaggiamenti offensivi dei cavalieri e delle genti d'arme, che subito adottarono un modello di spada più lungo, atto a colpire anche di punta, e si dotarono di un'arma corta da portare al fianco. Il pugnale e la daga, fino a quel momento poco utilizzati nel territorio peninsulare ebbero una diffusione repentina e generalizzata.

La cavalleria si seppe presto dotare di un'arma corta da portare alla cintura come alternativa alla spada negli scontri ravvicinati, mentre le fanterie svilupperanno alcune tipologie di pugnali e daghe che rimarranno in auge per alcuni secoli. Questo anche grazie al percorso di specializzazione delle stesse che divenendo parte integrante di eser-

citi mercenari e compagnie di ventura, abbandoneranno coltelli ed attrezzi di derivazione rurale per dotarsi di pugnali e daghe efficaci contro le protezioni dei cavalieri, sempre più dotate di piastre metalliche. La tipologia più diffusa è da identificarsi in una arma corta con l'impugnatura a doppia "T" definita anche con il termine di Baselardo, anche se la produzione armorara italiana sviluppa forme e prototipi alternativi che si evolveranno nel tempo divenendo protagonisti degli scenari militari italiani per alcuni secoli.

## Il Baselardo

Il termine Baselardo è comunemente utilizzato per definire un'armacorta, caratterizzata da una impugnatura a forma di "T" o doppia "T", anche se in alcuni esemplari molto antichi si riscontra un prototipo di impu-

gnatura allargata solo al sommo, a formare la forma di una sola "T".

L'origine di questa arma è ancora molto controversa, secondo alcuni studiosi, l'invenzione e la diffusione si dovrebbero ricercare nella città di Basilea, da cui prende il nome il termine Baselarda o Baselardo. L'ipotesi sulla provenienza è stata per anni avvalorata da una presunzione di parentela con il pugnale, o coltello svizzero, che però differisce da questo tipo di arma sia per concezione costruttiva che per curvatura dell'elso. Il pugnale, o





Tito Livio, *La prima deca*, circa 1373. Milano, Biblioteca Ambrosiana. L'immagine mostra il combattimento tra Marco Valerio ed un Gallo gigantesco. L'armamento è colto in ogni particolare, si notino i due pugnali a Baselardo che pendono dalle cinture dei due contendenti.

coltello svizzero, la differenza è dovuta al tipo di lama a cui è associato l'elso, presenta un elso a doppia "T" costituito da pomo e guardia dalle forme simili, incurvati l'uno verso l'altro ed incavalcati sul normale codolo della lama.

Il Baselardo invece, pur presentando delle similitudini ad un esame poco approfondito, è costruito in maniera del tutto differente.

Il Baselardo è infatti ricavato nelle sue forme da un pezzo unico di acciaio forgiato per ottenerne le forme, il pomo e l'elso sono delle protuberanze ricavate dal grosso codolo che viene modellato, nel suo spessore, a forma di "C" o a canaletta. Questo procedimento permetteva al costruttore di irrobustire l'arma, variando la sezione e rendendola più leggera. Oltre alla presunta paternità svizzera è emersa anche una attribuzione che vedrebbe nella città tedesca di Solingen la nascita dei primi prototipi.

Un ultimo e più recente studio ad opera di Lionello Giorgio Boccia, in controtendenza con le tesi proposte, tende invece ad evidenziare le molte analogie tra la struttura a cauletta, che contraddistingue il Baselardo, ed esemplari tipologici arcaici riscontrabili nell'oriente mediterraneo, nella Sardegna e nella pianura padana gallo-romana. Il confronto stilistico potrebbe far ipotizzare una origine peninsulare dovuta ad una ereditarietà di alcune forme sviluppate in una Italia padana e centrale e poi esportata in tut-

**IsoMedia**  
editoria globale

**Riviste specializzate per il tuo hobby preferito**

**S tutto Soldatini**

www.tuttosoldatini.it

Trimestrale (4 numeri l'anno)  
Disponibile presso le principali edicole italiane e i migliori negozi specializzati.

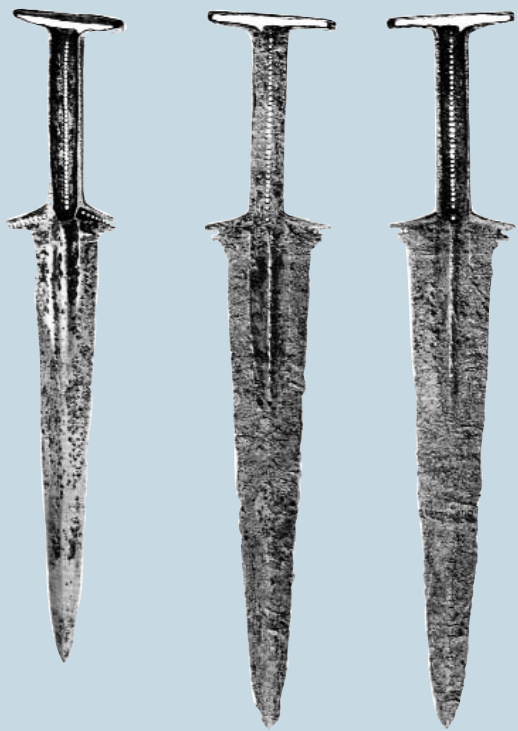
**LAME**  
www.coltellionline.it

L'unica rivista prodotta interamente in Italia dedicata al settore della coltelleria artistica, sportiva, da collezione nazionale ed internazionale

Trimestrale (4 numeri l'anno)  
Abbonamento annuale Italia 24 €  
Disponibile anche presso le principali edicole italiane e i migliori negozi specializzati.

**IsoMedia srl**  
Via A. Sabin, 20 - 20019 Settimo Mil. (MI)  
tel. +39.02.33514410 - fax+39.02.33516468  
e-mail: isomediasrl@yahoo.it





### Pugnali a Baselardo

**Italia 1380-1400.**

Firenze Museo Nazionale del Bargello.

Esempi di pugnali a Baselardo nella forma più consueta in Italia, la lama è a due fili con brevi sgusci al forte.

Nell'impugnatura sono evidenti i forellini di fissaggio delle placche di copertura dell'impugnatura.



Lorenzo di Nicolò Gerini. *Madonna con Santi 1404*, particolare. Firenze, Accademia.

L'immagine mostra una variante del tradizionale pugnale a Baselardo. L'arma raffigurata presenta l'impugnatura in bronzo gettato, finemente decorata con motivi che richiamano le forme del gotico internazionale.



### Pugnale a Rognoni

**Italia, fine XIV sec inizi XV sec.**

Firenze Museo Nazionale del Bargello. Questo esemplare presenta una lama molto larga ad un filo e mezzo, l'elso è costituito da pomo e crociera a bulbo in bronzo gettato, l'impugnatura è a forma ottagonale con le facce sguosciate.

### Daghetta a Dischi

**Spagna (?) Fine XIV sec ed Inizio XV sec.**

Firenze Museo Nazionale del Bargello.

L'esemplare a sinistra, più antico, presenta una lama ad un filo solo e punta molto acuta mentre l'altro è dotato di una robusta lama a sezione di rombo. Si notino i dischi di legno ricoperti di lamiera di ferro, le impugnature sono mancanti.

to l'arco alpino europeo.

Questa arma bianca, caratterizzata dal tipico elso che rivestito in osso o legno, era in grado di offrire un'ottima presa ed una buona protezione della mano, era solitamente dotata di una lama di medie dimensioni, con la punta ogivata, a due fili e caratterizzata da due sgusci per parte e da una forte costolatura centrale.

Esiste anche una tipologia di Baselardo, più antica e meno diffusa della precedente, che presenta la lama ad un filo solo, con o senza sgusci ed in taluni casi con un forte spessore al forte.

Era questa l'arma complementare del cavaliere nel XIII e nel XIV sec., il suo utilizzo non fu però solo ascritto all'ambito militare, infatti alcune testimonianze pittoriche e scultoree ci consentono di identificare delle forme ingentilite che ne indicherebbero un utilizzo civile. In questi casi, ascritti quasi

esclusivamente al panorama toscano, l'arma è caratterizzata da un elso gettato in bronzo e finemente modellato.

Oltre alla daga ed al pugnale, questa tipologia compare anche nella versione di mezza spada.

### Il Pugnale ad Antenne.

Con questo termine si vuole indicare un'arma costituita da un fornimento caratterizzato da un elso corto, generalmente in ferro ma anche in bronzo gettato, da una impugnatura costituita da due guancette: di legno, osso o corno, ribadite al codolo piatto attraverso dei ribattini di ferro o più comunemente di ottone o rame.

Il pomo, in ferro o bronzo, è formato da una barretta trasversale sagomata che si incurva verso l'alto arricchendosi alle punte.

Questo tipo di pugnale generalmente monta una lama ad un solo filo e punta. Si documenta a partire dalla seconda metà del XIII sec alla fine del XIV sec.



### Daghetta a dischi

**Italia (?) XIV o XV sec.**

Firenze Museo Nazionale del Bargello.

L'impugnatura di questa daghetta è costituita da dischi di legno sagomati intervallati da dischi di bronzo, i dischi alle estremità sono in bronzo.



### Il Pugnale ad Anello

In uso soprattutto in Europa centro-settentrionale nel XIV sec., è documentato anche nell'Italia del nord.

Questa arma il cui nome è dato dal pomo a forma di anello non si differisce molto dal pugnale ad Antenne tranne che per la lama



*Arriguccio da Treviso. Lastra tombale di Filippo dei Desideri, dopo il 1315, particolare. Si noti il Baselardo legato al paio di corazze mediante una catena d'arme.*



### **Pugnale ad Antenne**

*Italia (?) fine XIV sec.*

*Firenze Museo Nazionale del Bargello.*

*Questo esemplare presenta una lama molto larga ad un filo e mezzo, l'elso è costituito da pomo e crociera a bulbo in bronzo gettato, l'impugnatura è a forma ottagonale con le facce sguosciate.*



*Cenotafio di Guglielmo di Durfort, dopo il 1289. Particolare.*

*Firenze, Chiostro della Santissima Annunziata. Il cavaliere porta al fianco un pugnale ad antenne che presenta una lama corta e molto robusta.*

*Cavaliere del Graal, da Lancelot du Lac, circa 1380. Parigi Bibliothèque National (dal Castello di Pavia). L'immagine ci mostra Ghalad intento a combattere i nemici, alla cintura è appeso un pugnale a dischi che sembra avere l'impugnatura di corno.*



che presenta quasi sempre due fili e punta, l'impugnatura è costituita da guancette in legno, osso o corno, ribadite ad un codolo sottile e largo.

In alcuni esemplari non è presente l'elso a testimonianza di un utilizzo solo di punta.

### **Il Pugnale a Rognoni**

Questa tipologia di pugnale, diffusa in tutta l'Europa già dall'inizio del XIV sec., costituisce uno dei pochi esemplari di arma che conserva ancora la nomenclatura originaria.

Infatti il termine "rognoni", ovvero testicoli, deriva dalla forma dell'elso che presenta una impugnatura leggermente allargata verso il sommo, e talvolta chiusa da una capetta, emergente tra due ringrossamenti tondeggianti con chiaro riferimento al simbolo fallico di cui porta il nome.

L'impugnatura, costituita da legno o corno, era separata dalla lama da un breve elso ricurvo, in essa incorporato e realizzato solitamente in ferro o bronzo.

Nel XIV sec. gran parte di queste armi era dotata di una lama ad un solo filo, sovente con punta ringrossata atta a sfondare. Tra la fine del XIV sec. e l'inizio del successivo, si diffonderanno esemplari dotati di lame diversamente come quella quadrangolare, molto robusta e dotata di due fili e punta, oltre ad altre varianti.

Il pugnale a Rognoni rimase in uso fino alla fine del XVII sec. in ambito civile ma so-

prattutto al fianco delle genti d'armi.

### **Il Pugnale a Dischi**

Definita anche con il termine di Pugnale a Rotelle o "Rodelle", questa arma fu in uso come dotazione dei cavalieri già dalla metà del XIV sec.

È costituita da una robusta lama, molto spesso ad un solo filo e punta, su cui è incavalcata una impugnatura protetta da un pomo ed un elso a forma di disco.

L'impugnatura ed i dischi erano costituiti in materiali e forme diverse a seconda dello stile e dell'area geografica di produzione, in Italia le forniture di queste armi erano realizzate in corno o legno duro.

In talune varianti di questo pugnale il disco superiore è sostituito da un pomo realizzato nello stesso materiale dell'impugnatura.

Verso la fine del XIV sec. dalla Spagna si diffonde una daga a dischi caratterizzata da una lama molto lunga, ad uno o due fili, che presenta dischi di grosso spessore ricoperti di ferro.

Verso la fine del secolo compaiono dei pugnali e della daghe caratterizzati da dischi interamente in metallo che rendono l'arma più robusta ed adatta ad un utilizzo guerresco.